Leader cristiano ortodosso condanna gli attacchi dei ribelli siriani presso i monasteri

hereandnow.wbur.org, lunedì 16 settembre 2013

Robin Young, conduttrice: Siamo alla trasmissione *Here and Now*, e prima della pausa abbiamo sentito parlare di un rapporto odierno delle Nazioni Unite, in cui gli ispettori hanno concluso che non vi sono prove chiare e convincenti che siano state usate armi chimiche contro i civili su larga scala in Siria il mese scorso. Nel frattempo, il gruppo islamico Fronte Al-Nusra legato ad al-Qaeda rivendica la responsabilità di aver ucciso almeno 30 membri della minoranza alawita del presidente Assad durante un attacco a tre villaggi nella Siria centrale questa ultima settimana. E le forze militari siriane continuano a combattere i ribelli nei pressi dell'antica città cristiana di Ma'loula.

Questa città è la patria di alcuni dei più antichi siti cristiani in Siria, tra cui un convento dove le suore e gli orfani rimangono rintanati, rifiutandosi di andare via mentre la lotta infuria intorno alla città. Sono membri della Chiesa ortodossa di Antiochia, e il loro leader qui negli Stati Uniti, l'arcivescovo Philip Saliba, è preoccupato per loro. Ci parla dalla linea dal suo ufficio di Englewood, New Jersey; arcivescovo Saliba, diteci qualcosa di più delle vostre paure.

Arcivescovo Philip Saliba: La mia preoccupazione è per il convento di Santa Tecla e per

altri luoghi santi in Siria, che sono minacciati. La gente di Ma'loula parla ancora la lingua del Cristo, l'aramaico, e questa è l'unicità di questa città, e siamo preoccupati per la sua distruzione. Già 400 famiglie hanno lasciato Ma'loula. Sono fuggite a Damasco.

Young: Può parlarcene più in dettaglio? Ci descriva i siti che si trovano lì.

Saliba: Beh, i siti sono caverne, nelle rocce. È una montagna piena di antichi siti archeologici come il convento di Santa Tecla e il monastero di San Sarkis.

Young: Così il monastero e il convento sono scolpiti nella montagna?

Saliba: Sì, sì.

Young: E da quanto capisco i siti sono lì da 2000 anni.

Saliba: Sì, da 2000 anni, perché il cristianesimo inizia in Palestina e in Siria.

Young: Quindi, come ha detto, la maggior parte delle famiglie, oltre 400, hanno abbandonato la città. Ma le suore sono ancora lì. Che cosa stanno facendo?

Saliba: Le suore si stanno prendendo cura di un gruppo di orfani, e si rifiutano di lasciare il convento. Dicono che rimarranno - sono pronte a morire e non abbandoneranno questi orfani.

Young: Già. Bene, so che ha parlato con qualcuno al convento, penso con la madre superiora. Cosa ha saputo?

Saliba: Quando ho parlato con la madre superiora, era circondata dai ribelli. Non poteva parlare molto liberamente. Ha detto oh, oh, noi stiamo bene, tutto è OK, tutto va bene, ma non era così. Ho capito in seguito che uno dei ribelli stava bussando alla porta del convento, e le suore chiedevano chi è, ma lui non voleva dirlo.

Ha detto loro di aprire la porta altrimenti avrebbe messo una bomba sotto la porta e sarebbe entrato con la forza. Così hanno aperto la porta.

Young: Beh, quando dice ribelli, sappiamo che ci sono una varietà di ribelli in Siria. Alcuni sono nazionalisti. Alcuni sono siriani. All'inizio della rivolta...

Saliba: Io non mi preoccupo dei ribelli siriani. Mi preoccupo degli stranieri, i mercenari che sono venuti in Siria dalla Cecenia, dalla Turchia, dall'Arabia Saudita, dalla Libia, dalla Tunisia. Mi preoccupo di al-Qaeda e Al-Nusra. Sono organizzazioni sorelle.

Young: Quindi non sono i ribelli siriani che fanno parte del movimento nazionalista che inizialmente voleva rovesciare il presidente Assad, sono i ribelli che sono venuti in seguito, e molti vengono da gruppi islamici, come quelli che ha nominato. Cosa le piacerebbe vedere accadere?

Saliba: Mi piacerebbe vedere una conferenza, una conferenza internazionale, che porti l'opposizione in Siria. Abbiamo alcuni ribelli siriani, anche, ma non sono così feroci come al-Qaeda.

Young: Guardi, la sua chiesa e i membri della chiesa sono stati sostenitori del presidente Assad. Il suo regime al potere è ora in minoranza in Siria. Lei si sentiva protetto da Assad in passato. Dice che vuole vedere una conferenza. Si sente in qualche modo incoraggiato dai colloqui internazionali che stanno accadendo? Era contro gli attacchi perché forse avrebbero fatto più danni delle che le armi di distruzione di massa.

Ora i colloqui mirano a far rinunciare la Siria a tutte le sue armi chimiche. E chissà che con i riflettori puntati su questo e con la Russia coinvolta, forse ci sarà una diminuzione della guerra civile. Qual è la sua speranza riguardo ai colloqui in corso?

Saliba: La mia speranza è che il regime rimanga. L'alternativa è quella di avere al-Qaeda, al-Qaeda che ha distrutto le nostre Torri Gemelle a New York e ha attaccato il Pentagono e ha fatto esplodere un aereo sulla Pennsylvania. Ci hanno combattuti tutto il tempo. Ci odiano in quanto americani. Odiano i cristiani. Hanno - ci chiamano bestemmiatori, lo sa.

Young: Così sembra che lei non abbia simpatia per la rivolta originale contro Assad da parte della maggioranza dei siriani che, non si sentivano protetti da lui, non quanto lei e i cristiani.

Saliba: Robin, i ribelli originali erano siriani.

Young: Giusto.

Saliba: Al-Qaeda è venuta in seguito, e Al-Nusra è venuta in seguito. Ma i ribelli originali sono brave persone. Io li chiamerei la vera, genuina opposizione. Essi stavano chiedendo qualcosa di genuino. Vogliono più democrazia. Vogliono più libertà. Alcuni di loro sono ancora a Damasco, e stanno parlando con il governo. Sono persone molto brave. Non sto dicendo che la rivoluzione originale era composto da al-Qaeda e Al-Nusra, come vede.

Young: Ma ora, ovviamente, sente che tutto è diverso, che è una battaglia diversa.

Saliba: Sì, è molto, molto diverso, e spero che non capitoleremo la Siria in mano a queste persone, perché se lo facciamo, allora non ci saranno più cristiani in quel paese.

Young: Mons. Philip Saliba, primate dell'Arcidiocesi antiochena del Nord America, grazie mille.

Saliba: OK, Robin, grazie.